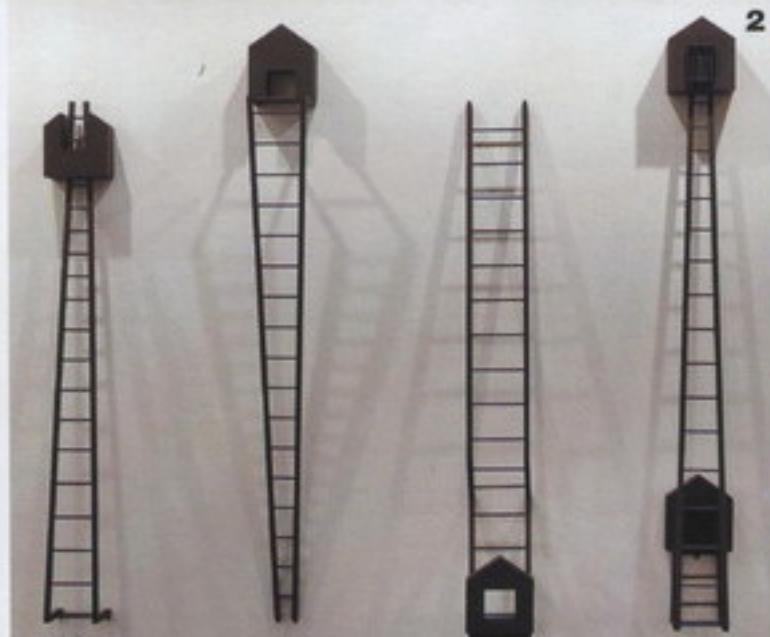
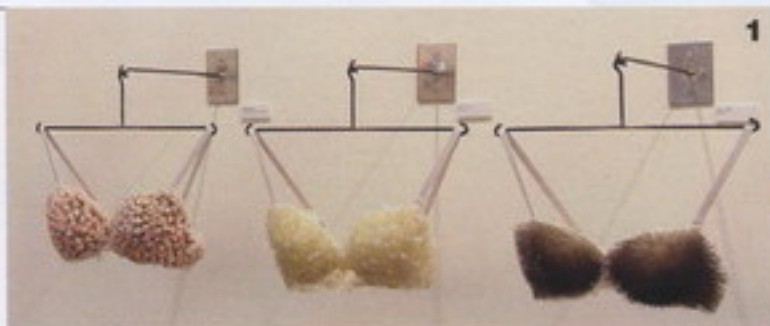


Un omaggio all'universo femminile a Arte Lisboa:

1. Leda Cruz, *Only love can break your heart*, 2006 (galleria Quatro, Leira).
 2. Monica Oliveira, *Without title*, ferro dipinto, 2005 (galleria Sala Maior, Porto).
 3. Ana Rute de Medeiros, *Origens*, 2005, gesso, foglie, capelli veri (galleria Artobler.com, Porto).
 4. 5. Susy Gómez, *El flujo del amor*, 2004, abito in ferro galvanizzato; *El mundo por un instante es exactamente lo que mi corazón siente*, 2004, vetrina e rosa in ferro e cristallo, con piume (galleria Horach Moyà, Palma de Mallorca).
 6. Soraya Vasconcelos, *Recontro odradek*, 2005 (galleria Sopro, Lisbona).
- Foto Santos Almeida.



servizi ai visitatori), che ben promette per il futuro, come d'altronde ben promettono le arti contemporanee -le maggiori e le applicate- grazie all'effervescenza culturale che si riscontra a Lisbona, che, come molte metropoli internazionali, sta rinnovando fisicamente e svecchiando intellettualmente i suoi musei: per esempio, è stato riaperto lo scorso ottobre, con la collettiva *O contrato social* (tra le altre, opere di Pedro Cabrita Reis, Joana Vasconcelos, Julião Sarmento, Mario Cesariny), il museo Bordalo Pinheiro (progetto di ristrutturazione di Daniela Ernano), mentre, per i suoi 50 anni, il Museu nacional do Azulejo (sito nell'antico ex-convento Madre de Deus, che affaccia sull'oceano) ha organizzato una serie di mostre di ceramica contemporanea, che hanno annoverato i più celebri artisti ceramisti internazionali. Per non dire del Museu do Chiado, che, oltre a essere stato progettato con un'ardita riconversione d'uso, si erge nel quartiere un tempo più 'disgraziato' (incendio di Lisbona del 1988) ma oggi più di tendenza della capitale lusitana, il Chiado, cioè arte, design, moda, locali cool. Il tutto sotto l'occhio del poeta Fernando Pessoa, che siede, impietrito nel bronzo, a un tavolo esterno dell'ormai leggendario café A Brasileira. (O.C.)